

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXV - n. 1279 - 25 Maggio 2025 – 6ª Domenica di Pasqua

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola».

Secondo Gesù l'obbedienza non produce l'amore, ma è vero il contrario. Nella vita spirituale l'obbedienza è certamente importante, ma l'obbedienza piena e completa fluisce dall'amore, non viceversa. C'è obbedienza pedissequa da soldatini e c'è obbedienza "nobile" che ha origine nella gratitudine e nell'affetto. Il testo descrive questo processo nobile. Se qualcuno ama Gesù, allora "osserva" la sua parola, tiene caro quel che Gesù gli ha detto. E così arriva ancora di più: *«e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui»*. Dio "farà casa" in quella persona, una presenza nella vita quotidiana e nelle azioni. E ciò è l'esperienza della guida dello Spirito Santo, ossia il "**Paraclito**", che significa "*colui che è chiamato vicino*". Tale vicinanza lo rende "*Consolatore*". A detta di Gesù il Paraclito fa due cose: Insegnare e ricordare. Insegnare non è così semplice... il problema è che spesso si pensa di non avere da imparare. Ad esempio, pensiamo di saper già cos'è l'amore, eppure l'amore non si apprende mai abbastanza, è un'arte sempre nuova. Per amare bisogna ricominciare ogni giorno, e abbiamo bisogno che lo Spirito ci insegni come. Il verbo "in-segnare" significa alla lettera "scrivere dentro". Lo Spirito Santo può scrivere qualcosa di nuovo in noi, ma noi portiamo una pagina interiore già listata di convinzioni e priorità difficili da confutare. La virtù meravigliosa dell'umiltà è essenziale per un autentico apprendimento. Potremmo chiedere: ma cosa si apprende dallo Spirito Santo? Come pregare? Come comunicare? Sì, anche questo; ma Gesù dice che il compito dello Spirito è di insegnare ... ogni cosa! La cosa bella della vita cristiana è di essere una costante scoperta! E se c'è un'area della vita in cui crediamo di non avere nulla da imparare, possiamo essere certi che questa zona è segnata dalla mediocrità. L'altro compito dello Spirito è ricordarci quel che Gesù ha detto. Questo è essenziale perché è dalla parola di Cristo che si rinasce e si riceve consistenza. Dio in realtà ci ha parlato sin dall'infanzia, e quanto abbiamo ancora da capire e scoprire del nostro passato! Anche e soprattutto quel che forse abbiamo rifiutato. In quegli eventi Dio ci ha detto qualcosa che forse non abbiamo ancora accolto. Lo Spirito è il maestro della memoria, della lettura del passato e quando Lui illumina la nostra memoria, porta alla luce e avvolge nella sua verità la nostra esistenza. E il testo cortocircuita con il suo inizio: lo Spirito ci insegna come conservare nella memoria la parola di Gesù, e si innesca il processo amorevole con cui si era aperto. Questo è il circolo virtuoso della pace, dove tutto ciò che ci preoccupa diventa piccolo.

■ Nei suoi primi discorsi e omelie il Papa leone XIV mostra il carattere della sua spiritualità e delinea pian piano il programma del suo pontificato.

SENZA MIO MERITO, VENGO A VOI COME UN FRATELLO.



Sono stato scelto senza alcun merito e, con timore e tremore, ***vengo a voi come un fratello che vuole farsi servo della vostra fede e della vostra gioia***, camminando con voi sulla via dell'amore di Dio, che ci vuole tutti uniti in un'unica famiglia.

Amore e unità: queste sono le due dimensioni della missione affidata a Pietro da Gesù. Ce lo narra il brano del Vangelo, che ci conduce sul lago di Tiberiade, lo stesso dove Gesù aveva iniziato la missione ricevuta dal Padre: “pescare” l'umanità per salvarla dalle acque del male e della morte. Passando sulla riva di quel lago, aveva chiamato Pietro e gli altri primi discepoli a essere come Lui “pescatori di uomini”; e ora, dopo la risurrezione, tocca proprio a loro portare avanti questa missione, gettare sempre e nuovamente la rete per immergere nelle acque del mondo la speranza del Vangelo, navigare nel mare della vita perché tutti possano ritrovarsi nell'abbraccio di Dio.

Come può Pietro portare avanti questo compito? Il Vangelo ci dice che è possibile solo perché ha sperimentato nella propria vita l'amore infinito e incondizionato di Dio, anche nell'ora del fallimento e del rinnegamento. Per questo, quando è Gesù a rivolgersi a Pietro, il Vangelo usa il verbo greco ***agapao***, che si riferisce all'amore che Dio ha per noi, al suo offrirci senza riserve e senza calcoli, diverso da quello usato per la risposta di Pietro, che invece descrive l'amore di amicizia, che ci scambiamo tra di noi. Quando Gesù chiede a Pietro: «*Simone, figlio di Giovanni, mi ami?*» (Gv 21,16), si riferisce dunque all'amore del Padre. È come se Gesù gli dicesse: solo se hai conosciuto e sperimentato questo amore di Dio, che non viene mai meno,

potrai pascere i miei agnelli; solo nell'amore di Dio Padre potrai amare i tuoi fratelli con un "di più", cioè, offrendo la vita per i tuoi fratelli. **A Pietro, dunque, è affidato il compito di "amare di più" e di donare la sua vita per il gregge.** Il ministero di Pietro è contrassegnato proprio da questo amore oblativo, perché la Chiesa di Roma presiede nella carità e la sua vera autorità è la carità di Cristo. Non si tratta mai di catturare gli altri con la sopraffazione, con la propaganda religiosa o con i mezzi del potere, ma si tratta sempre e solo di amare come ha fatto Gesù.

Questo, fratelli e sorelle, vorrei che fosse il nostro primo grande desiderio: ***una Chiesa unita, segno di unità e di comunione, che diventi fermento per un mondo riconciliato.***

In questo nostro tempo, vediamo ancora troppa discordia, troppe ferite causate dall'odio, dalla violenza, dai pregiudizi, dalla paura del diverso, da un paradigma economico che sfrutta le risorse della Terra ed emargina i più poveri. E noi vogliamo essere, dentro questa pasta, un piccolo lievito di unità, di comunione, di fraternità. Noi vogliamo dire al mondo, con umiltà e con gioia: **guardate a Cristo! Avvicinatevi a Lui!** Accogliete la sua Parola che illumina e consola! Ascoltate la sua proposta di amore per diventare la sua unica famiglia: ***nell'unico Cristo noi siamo uno.*** E questa è la strada da fare insieme, tra di noi ma anche con le Chiese cristiane sorelle, con coloro che percorrono altri cammini religiosi, con chi coltiva l'inquietudine della ricerca di Dio, con tutte le donne e gli uomini di buona volontà, per costruire un mondo nuovo in cui regni la pace. Questo è lo spirito missionario che deve animarci, senza chiuderci nel nostro piccolo gruppo né sentirci superiori al mondo; siamo chiamati a offrire a tutti l'amore di Dio, **perché si realizzi quell'unità che non annulla le differenze, ma valorizza la storia personale di ciascuno** e la cultura sociale e religiosa di ogni popolo.

Fratelli, sorelle, **questa è l'ora dell'amore!** La carità di Dio che ci rende fratelli tra di noi è il cuore del Vangelo e, con il mio predecessore Leone XIII, oggi possiamo chiederci: se questo criterio «*prevalessesse nel mondo, non cesserebbe subito ogni dissidio e non tornerebbe forse la pace?*» (Lett. enc. *Rerum novarum*, 21). Con la luce e la forza dello Spirito Santo, costruiamo una Chiesa fondata sull'amore di Dio e segno di unità, una Chiesa missionaria, che apre le braccia al mondo, che annuncia la Parola, che si lascia inquietare dalla storia, e che diventa lievito di concordia per l'umanità.

Quanto bisogno abbiamo di recuperare il senso del mistero, così vivo nelle vostre liturgie, che coinvolgono la persona umana nella sua totalità, cantano la bellezza della salvezza e suscitano lo stupore per la grandezza divina che abbraccia la piccolezza umana! E quanto è importante riscoprire, anche nell'Occidente cristiano, il senso del primato di Dio, il valore della mistagogia, dell'intercessione incessante, della penitenza, del digiuno, del pianto per i peccati propri e dell'intera umanità (penthos), così tipici delle spiritualità orientali! Perciò è fondamentale custodire le vostre tradizioni senza annacquarle, magari per praticità e comodità, così che non vengano corrotte da uno spirito consumistico e utilitarista.

Le vostre spiritualità, antiche e sempre nuove, sono medicinali. In esse il senso drammatico della miseria umana si fonde con lo stupore per la misericordia divina, così che le nostre bassezze non provochino disperazione, ma invitino ad accogliere la grazia di essere creature risanate, divinizzate ed elevate alle altezze celesti. Abbiamo bisogno di lodare e ringraziare senza fine il Signore per questo. Con voi possiamo pregare le parole di Sant'Efre' il Siro e dire a Gesù: «*Gloria a te che della tua croce hai fatto un ponte sulla morte. [...] Gloria a te che ti sei rivestito del corpo dell'uomo mortale e lo hai trasformato in sorgente di vita per tutti i mortali*» (Discorso sul Signore, 9). È un dono da chiedere quello di **saper vedere la certezza della Pasqua in ogni travaglio della vita** e di non perderci d'animo ricordando, come scriveva un altro grande padre orientale, che «**il più grande peccato è non credere nelle energie della Risurrezione**» (Sant'Isacco di Ninive, Sermones ascetici, I,5). Chi dunque, più di voi, può cantare parole di speranza nell'abisso della violenza? Chi più di voi, che conoscete da vicino gli orrori della guerra, tanto che Papa Francesco chiamò le vostre Chiese «*martiriali*»? È vero: dalla Terra Santa all'Ucraina, dal Libano alla Siria, dal Medio Oriente al Tigray e al Caucaso, quanta violenza! E su tutto questo orrore, sui massacri di tante giovani vite, che dovrebbero provocare sdegno, perché, in nome della conquista militare, a morire sono le persone, si staglia un appello: non tanto quello del Papa, ma di Cristo, che ripete: «Pace a voi!» (Gv 20,19.21.26). E specifica: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi» (Gv 14,27). La pace di Cristo non è il silenzio tombale dopo il conflitto, non è il risultato della sopraffazione, ma è un dono che guarda alle persone e ne riattiva la vita. Preghiamo per questa pace, che è riconciliazione, perdono, coraggio di voltare pagina e ricominciare. **Perché questa pace si diffonda, io impiegherò ogni sforzo.** La Santa Sede è a disposizione perché i nemici si incontrino e si guardino negli occhi, perché ai popoli sia restituita una speranza e sia ridata la dignità che meritano, la dignità della pace. I popoli vogliono la pace e io, col cuore in mano, dico ai responsabili dei popoli: incontriamoci, dialoghiamo, negoziamo! La guerra non è mai inevitabile, le armi possono e devono tacere, perché non risolvono i problemi ma li aumentano; perché passerà alla storia chi seminerà pace, non chi mieterà vittime; perché gli altri non sono anzitutto nemici, ma esseri umani: non cattivi da odiare, ma persone con cui parlare. Rifuggiamo le visioni manichee tipiche delle narrazioni violente, che dividono il mondo in buoni e cattivi. La Chiesa non si stancherà di ripetere: **tacciano le armi.** E vorrei ringraziare Dio per quanti nel silenzio, nella preghiera, nell'offerta cuciono trame di pace; e i cristiani – orientali e latini – che, specialmente in Medio Oriente, perseverano e resistono nelle loro terre, più forti della tentazione di abbandonarle. Ai cristiani va data la possibilità, non solo a parole, di rimanere nelle loro terre con tutti i diritti necessari per un'esistenza sicura. Vi prego, ci si impegni per questo!



Sintesi e stralci dell'omelia di Papa Leone XIV per l'inizio del ministero petrino, domenica 18 maggio e del discorso ai rappresentanti delle Chiese Orientali, mercoledì 14 maggio. Fonte: vatican.va.

6ª Domenica di Pasqua (Anno C)

Antifona d'ingresso

*Con voce di giubilo date il grande annunzio,
fatelo giungere ai confini del mondo:
il Signore ha liberato il suo popolo. Alleluia. (cfr. Is 48, 20)*

Colletta

Dio onnipotente, fa' che viviamo con rinnovato impegno questi giorni di letizia in onore del Cristo risorto, per testimoniare nelle opere il memoriale della Pasqua che celebriamo nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, che hai promesso di stabilire la tua dimora in quanti ascoltano la tua parola e la mettono in pratica, manda il tuo Spirito, perché richiami al nostro cuore tutto quello che il Cristo ha fatto e insegnato e ci renda capaci di testimoniarlo con le parole e con le opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (At 15, 1-2.22-29)

*È parso bene, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi
altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie*

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati». Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilìcia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali

non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agl'idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!». – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 66*)

Rit: *Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.*

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.

SECONDA LETTURA (*21, 10-14.22-23*)

Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo.

L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello. In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. La città non ha

bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (Gv 14, 23)

Alleluia, Alleluia.

*Se uno mi ama, osserverà la mia parola,
dice il Signore, e il Padre mio lo amerà
e noi verremo a lui.*

Alleluia.

VANGELO (Gv 14, 23-29)

Lo Spirito Santo vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto

+ Dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo le nostre preghiere a Dio, Padre onnipotente, principio e fonte di ogni bene.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché coloro che sono chiamati a guidarla sappiano sempre ascoltare la voce dello Spirito Santo che li guida e li sostiene nell’annuncio del Vangelo, nella predicazione e nelle opere. Preghiamo.

2. Per coloro che hanno responsabilità verso altre persone: perché sappiano impegnarsi per promuovere e tutelare il rispetto della giustizia, della libertà, della pace e della dignità umana. Preghiamo.
3. Per i genitori, gli insegnanti e i catechisti: perché sostenuti dallo Spirito Santo possano contribuire alla crescita umana e spirituale delle giovani generazioni e mostrare loro la via per costruire un futuro migliore. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché possiamo essere per quanti incontriamo sul nostro cammino immagine del volto meraviglioso di Dio che dona pace, conforto, sostegno e salvezza. Preghiamo.

C – Accogli, Padre, le preghiere che ti abbiamo rivolto con fede e con il sostegno del tuo Spirito aiutaci ad essere nella nostra vita annunciatori e testimoni della salvezza di Cristo tuo Figlio, che vive e regna nei secoli dei secoli.

*Ordinazione
sacerdotale
di don Marco Petrolo*

Ordinazione in san Pietro
il giorno 31 maggio
alle ore 10,
e prima messa domenica
8 giugno alle ore 10
nella parrocchia di s. Maria
Domenica Mazzarello

**8 GIUGNO: PRIMA MESSA IN
PARROCCHIA DI DON MARCO
PETROLO.**

Il Santo Padre **Leone XIV** il prossimo **31 maggio**, ordinerà i nuovi Sacerdoti per la Diocesi di Roma nella Basilica di S. Pietro in Vaticano.

Tra gli ordinandi ci sarà il diacono **don Marco Petrolo**, formatosi nel Seminario Romano Maggiore: la famiglia di don Marco vive nella nostra parrocchia dove è attivamente presente; in modo particolare la mamma **Marina** è la catechista dei più piccoli.

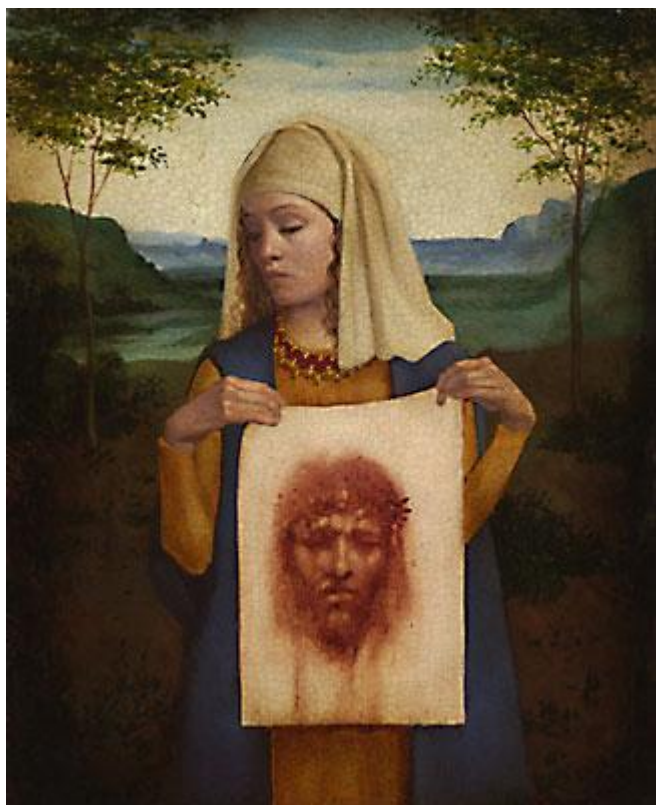
Con gioia raccoglieremo le primizie del suo sacerdozio, quando **Domenica di**

Pentecoste 8 giugno prossimo, celebrerà una delle sue Prime Messe nella nostra parrocchia alle **ore 10.00**. Occasione per pregare con lui e per lui e ringraziare il Signore per il dono della vocazione sacerdotale, dono per la sua famiglia per tutta la chiesa e per la nostra Comunità parrocchiale.

■ Fino all'11 novembre eventi e visite guidate in tutta la regione alla scoperta di 21 affreschi del Sacro Volto. «Quella donna sulla via del calvario ci invita a contemplare Gesù».

LA COMPASSIONE DELLA VERONICA PER CRISTO. UNA MOSTRA DIFFUSA IN LOMBARDIA.

Un manto rosso a motivi floreali annodato sulla veste blu con una fibula dorata, i capelli raccolti avvolgono il viso serafico, a sua volta contornato da un'ampia aureola. Tra le mani la donna tiene un panno bianco, lo stende come a mostrarlo agli spettatori, al centro campeggia il volto di Cristo. Si tratta della più antica rappresentazione conosciuta di Santa Veronica con il velo (1280 ca.), opera di un artista anonimo e situata in una nicchia in muratura della Chiesa brianzola di Santa Maria Hoè, una delle protagoniste della mostra diffusa **VeLo. Veronica in Lombardia**.



La mostra diffusa

In occasione del Giubileo 2025 e fino all'11 novembre l'esposizione invita a mettersi in cammino sulle antiche vie dei pellegrini, toccando tutte le province della Regione. Per l'occasione sono state selezionate 21 raffigurazioni della vera icona di Cristo che il popolo chiamava "veronica", oggi custodita in San Pietro, anche se illeggibile.

Tutti diversi per tratto e stile, ma intrisi di una profonda fede popolare, gli affreschi rappresentano il panno con al centro il volto di Gesù, sorretto da angeli o dalla stessa Santa Veronica, e sono stati eseguiti tra il XIII e il XVI secolo. Anche Dante rimase affascinato dalla reliquia, tanto da citarla nella sua *Vita Nova*:

«In quel tempo che molta gente/ va per vedere quella immagine benedetta/ la quale Gesù Cristo lasciò a noi/ per esempio della sua bellissima figura». «L'idea nasce dai membri dell'associazione Volto ritrovato – spiega a *Tempi* Alessia Quadrio, una delle curatrici del progetto –, uniti dall'interesse per il velo di Manoppello e le antiche acheropite di Cristo, le immagini del Suo volto miracolosamente impresso sui tessuti. La visita di Benedetto XVI nel piccolo comune abruzzese dove è custodito il Volto Santo e l'ipotesi che il velo potesse essere l'antica reliquia medievale chiamata veronica furono all'origine della ricerca». Fu proprio Ratzinger, a cui era dedicata la mostra del Meeting di Rimini del 2013 dal titolo "Il Volto ritrovato. I tratti inconfondibili di Cristo", a

invitare gli organizzatori a continuare lo studio del tema. Da qui nacque anche il progetto Veronica Route, che si propone di stilare un catalogo online delle opere artistiche e letterarie inerenti alla veronica romana. Ad oggi si contano centinaia di opere catalogate in tutto il mondo. «Tutte le rappresentazioni – prosegue Quadrio – raffigurano il desiderio di ritrarre il volto di Cristo attraverso il gesto di affetto di una donna nei suoi confronti. È incredibile la varietà della sua iconografia, che testimonia le sensibilità diverse accomunate dal desiderio di “vedere” il volto di Gesù che ha attraversato tutti i secoli».

Una doppia Veronica

Il culto della Veronica cominciò per volontà di Innocenzo III all'inizio del XIII secolo e fu poi favorito dal Giubileo del 1300, che portò migliaia di pellegrini a Roma anche per vedere il Sacro Volto. «L'identificazione della donna cambiò nel tempo – spiega Quadrio -. Prima del XIV secolo la figura si riferiva a Berenice, l'emorroissa che guarì all'istante toccando un lembo del mantello di Cristo. Secondo la tradizione, Gesù le donò un panno su cui era impresso il suo volto a memoria del loro incontro. Cristo, quindi, nelle rappresentazioni più antiche ha un volto sereno e luminoso, che non presenta traccia di sofferenza». La sua iconografia cambiò quando il culto cominciò ad ampliarsi in tutto il mondo cristiano. «La Veronica fu identificata come la donna sulla via del Calvario. Le raffigurazioni presentavano quindi il volto di Cristo segnato dal dolore, con il capo cinto dalla corona di spine e il volto rigato da lacrime di sangue». Anche se in seguito la Santa fu eliminata dal Martirologio per mancanza di fatti storici che ne suffragassero l'esistenza, la raffigurazione riprese a diffondersi a partire dal XVII secolo, quando si cominciò a celebrare il rito della Via Crucis, che ricorda la figura della Veronica nella sesta stazione.

«Dal popolo al popolo»

Nella mostra, ogni raffigurazione è proposta attraverso pannelli espositivi e a ogni visita si accompagna la proposta di una breve escursione nella natura circostante, oltre alla segnalazione degli altri affreschi del Sacro Volto nelle vicinanze. «Il progetto è stato pianificato grazie a un gruppo di cinquanta volontari provenienti da tutto il territorio regionale, che hanno preso contatti con le realtà locali e i comuni, ciascuno prendendosi a cuore una “fetta” dell'organizzazione. Il nostro sito è costantemente aggiornato con il calendario delle visite guidate pianificate nei fine settimana e con le proposte per le scuole e per i più piccoli. Su tutti segnalo la “ricerca della veronica”, proposta ogni sabato nella Certosa di Pavia: i bambini travestiti da pellegrini e armati di binocolo potranno divertirsi a trovare le numerose raffigurazioni del Sacro Volto disseminate per la Chiesa».

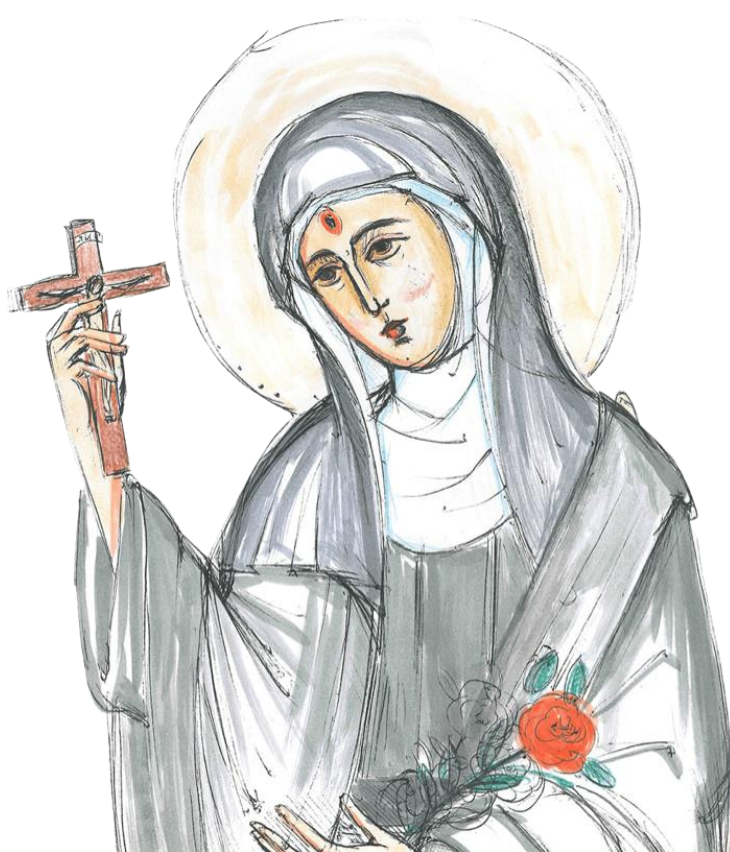
Dall'11 novembre termineranno gli eventi organizzati, «ma l'auspicio è che questi luoghi continuino a rivivere e a essere riscoperti anche dopo la fine del progetto, riacquistando l'aspetto popolare che li ha sempre contraddistinti, come del resto sta già accadendo».



Testo di un articolo pubblicato integralmente e preso dal numero di maggio del mensile Tempi; periodico di apologetica cattolica. Fonte tempi.it.

■ Lo scorso giovedì 22 maggio ricorreva la memoria liturgica di Santa Rita da Cascia, la cui devozione è diffusissima. Un profilo della Santa tradizionalmente ritenuta patrona dei “casi impossibili” per la sua travagliata esistenza. *Matteo Liut per Avvenire: “Il Santo del giorno”*.

RITA DA CASCIA. COSÌ LA FEDE RENDE POSSIBILE CIÒ CHE APPARE IMPOSSIBILE.



L'ostinazione del bene produce miracoli, converte i cuori e cambia la storia: è questa resistenza dell'umiltà che ci viene testimoniata da santa Rita da Cascia, la «santa degli impossibili». E impossibile, infatti, poteva sembrare l'intento di cambiare il cuore del marito, ma con umile determinazione, la forza del Vangelo e un amore con le radici nel cuore di Dio, Rita ci riuscì. Nata a Roccaporena nel 1381, figlia unica, Margherita Lotti – questo il suo nome di Battesimo – per volontà della famiglia fu destinata al matrimonio con un uomo violento. La pazienza, l'umiltà e la

dedizione della moglie lo cambiarono, ma la sua vita alla fine fu spezzata dalla violenza: morì assassinato. Venuti a mancare anche i due figli a causa di una malattia, Rita, che convinse la famiglia del marito a non vendicarsi, decise di seguire il desiderio giovanile entrando nel monastero dell'Ordine di Sant'Agostino a Cascia. Qui visse per quarant'anni nella preghiera e nella penitenza e dedicandosi a opere di carità. Nel 1432, dopo aver chiesto in preghiera di essere unita alla Passione di Cristo, le apparve sulla fronte una ferita, come quelle della corona di spine di Gesù. Morì nel 1447 (o forse nel 1457). Oggi per i devoti rimane un esempio di come la fede umile e paziente possa cambiare anche ciò che sembra impossibile trasformare e convertire in un segno di bene.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 25 MAGGIO 6ª DOMENICA DI PASQUA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.00: <u>CELEBRAZIONE PRIME COMUNIONI</u> Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 2 (I e II Cresime) Ore 10.15: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni)
MARTEDÌ 27	Ore 16.45: Chiusura anno catechistico gruppo Io sono con voi
MERCOLEDÌ 28	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 19.00: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 29	Ore 19.00: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.30)
VENERDÌ 30	Ore 16.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto
DOMENICA 1 GIUGNO ASCENSIONE DEL SIGNORE	CELEBRAZIONE SANTA MESSA IN PARROCCHIA ORE 10.00 – 11.30 E 18.00

PELLEGRINAGGIO NOTTURNO AL DIVINO AMORE SABATO 7 GIUGNO partenza ore 4.00

*La Parrocchia organizza per **sabato 7 giugno** un pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Divino Amore. Per i pellegrini che si recheranno a piedi al Santuario l'appuntamento è alle **ore 4.00 della mattina** in Parrocchia. Sarà inoltre possibile recarsi in santuario anche in pullman con partenza dalla Parrocchia alle **ore 7.30**. **L'opzione a piedi o in pullman dovrà essere prenotata in segreteria parrocchiale entro il 31 maggio** (la segreteria parrocchiale è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30 - tel. 06.7217687).*

RESTIAMO IN CONTATTO		GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA		
	Telefono: 06.72.17.687		
	Fax: 06.72.17.308		
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it		
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com		
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    			
<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u> è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30		DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
		SABATO	18.00
		DOMENICA	10.00 11.30 18.00
		<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	